



Cos'è la Spiritualità laica

Lo Spirito soffia. Ha sempre un senso e una direzione. Ma soffia dove vuole. È libero. Non segue le nostre intenzioni.

“Aspiro [...] ad una spiritualità laica, per paradossale che possa sembrare l'espressione. Una spiritualità filosofica, non dogmatica, che non si riferisce ad alcuna storia particolare e non si appella a nessuna rivelazione che pretenda di imporsi come l'unica via di passaggio verso la pienezza. Una spiritualità sapienziale attenta a tutte le espressioni che la saggezza degli uomini ha potuto prendere nel corso dei millenni. Una spiritualità radicale che si sforza di attingere alla radice stessa del nostro essere. Una spiritualità che raggiunge così ciò che è alla radice delle diverse tradizioni, non in ciò che hanno di più specifico, ma al contrario in ciò che la loro specificità traduce di più universale” (*Bernard Besret*).

“Che cosa significa spiritualità laica? Come ogni spiritualità prende seriamente la domanda sul senso, sul senso del vivere. Che orientamento diamo alla nostra vita, quale è la nostra gerarchia di valori, come è costruita la rete di significati con la quale cerchiamo di comprendere il mondo e la nostra biografia? Per millenni cercare di rispondere a queste domande è stato compito delle diverse religioni e, in certi casi, delle diverse filosofie. Ma nel mondo moderno i processi di secolarizzazione e disincantamento del mondo hanno perlomeno affievolito la fiducia nelle credenze religiose, mentre il prodigioso sviluppo delle scienze della natura e dell'uomo ha ridotto sempre di più la filosofia a disciplina accademica, magari affascinante ma poco credibile come guida per la vita. D'altro lato la maggiore consapevolezza del valore di culture diverse ha fatto emergere l'estrema diversità delle proposte religiose e la loro storica conflittualità. Se le risposte sembrano indebolite o isterilite, la domanda di senso si fa tanto più acuta quanto più sembra destinata ad essere vana. Lo testimoniano, in vari modi, l'epidemia di disagio psichico e il furioso divampare di fanatismi e fondamentalismi di ogni genere” (*Romano Màdera*)

“La Spiritualità laica possiamo intenderla come un 'contenitore', uno spazio vuoto senza 'contenuti' predefiniti, senza connotazioni dogmatiche, senza identità rigide; uno spazio aperto che 'contiene' la pluralità delle Religioni e tutti i possibili (passati, presenti e futuri) Orientamenti di senso, anche atei o agnostici” [...]. La mia convinzione è che la pratica e l'esercizio di pochi minuti al giorno dedicati all'ascolto, alla meditazione, alla preghiera, possano portare molto beneficio alla qualità della nostra vita. Non una illusoria e pretestuosa promessa di felicità, ma la convinzione che l'enorme patrimonio della ricerca spirituale che ha accompagnato l'evoluzione della specie umana incroci il bisogno profondo e il desiderio più alto di ogni uomo e di ogni donna. Tale patrimonio, nell'era della globalizzazione, non è più monopolio delle grandi Istituzioni religiose perché appartiene a tutti e a ciascuno. A una comunità di spiritualità laica” (*Massimo Diana*).

“È più che mai necessario, in un'epoca che ha realizzato l'unità planetaria del genere umano nella forma della interdipendenza economica ed ecologica – una interdipendenza incontrollata e inconsapevole e per questo dominata dal feticcio Capitale – unire, come mai sono state, almeno le basi delle diverse spiritualità in ciò che hanno di convergente. Per questo compito, senza nulla togliere alle appartenenze specifiche, mi sembra che un terreno comune possa essere offerto dalle pratiche filosofiche, delineando così una spiritualità laica, cioè una spiritualità che non rinnega nessun credo, nessun agnosticismo e nessun ateismo, ma che rappresenti una sorta di premessa universale a ogni via. Unire ciò che può essere unito per rispondere alla domanda di senso che incessantemente sgorga dalle nostre vite, invase da ogni possibile nonsenso” (*Romano Màdera*)

Philo – Pratiche Filosofiche Aps

Sede legale: Via Tiraboschi 6 20135 Milano – Sede operativa: via G.B. Piranesi 10/12 20137 Milano

Cf: 05426560966 - www.scuolaphilo.it info@scuolaphilo.it



“La spiritualità laica rappresenta il superamento dell’istituzionalizzazione che caratterizza le religioni [...]. Nella prospettiva di una spiritualità laica cadono le rigide e strette appartenenze, che generano solo contrapposizioni e conflitti. Si può essere tutte queste cose insieme e sentire di appartenere, almeno in parte, ad ogni comunità spirituale e religiosa, in quanto tutte parti di una più universale comunità umana” (*Massimo Diana*).

“La critica alla religione e il processo di globalizzazione impediscono di stabilire un rapporto profondo e serio con una sola dottrina religiosa senza prendere in considerazione i tanti tratti comuni che la apparentano, pur senza confonderla, con le altre confessioni. Le esigenze della dimensione religiosa sono oggi poste nel modo più adeguato proprio se si considera il suo tratto universalmente antropologico, l’unico modo per poterne poi apprezzare le differenze specifiche [...]. Questa tendenza [...] la chiamo spiritualità laica” (*Romano Màdera*)

Laico, nella prospettiva della spiritualità laica, non significa non-religioso. “Perché spiritualità «laica»? Come intendere questa parola? Soprattutto in Italia, in un mondo culturale per decenni afflitto da una sterile contrapposizione fra laicismo e cattolicesimo, quando si dice «laico» si intende non religioso. Questa però è un’assurdità [...]. Come sappiamo, anche un monaco è un «laico», se non è ordinato sacerdote. Ma c’è molto di più. «Laico», per un cristiano attento alle Scritture, significa qualcosa che segna la fine dei tempi [...]. «Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi [...]. Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo» (Ap 21,3: il termine greco è λαοί, plurale di popoli, la parola da cui deriva «laico»). Nella descrizione della Gerusalemme celeste spicca una notazione decisiva per comprendere che cosa si intenda per «suo popolo», o «suoi popoli»: «Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio» (Ap 21,22). Che vuol dire: l’intermediazione religiosa - il tempio e il sacerdozio - sono un passaggio, un mezzo, ma il senso compiuto, escatologico, del messaggio cristiano è il superamento di ogni intermediazione: la «laicità» è quindi una finalità del mezzo istituzionale religioso, e non certo il contrario. Quindi un processo di costruzione di una spiritualità laica ha per orizzonte la confluenza in un progetto condiviso di religiosi, di atei, di agnostici e di tutti coloro che sono mossi dall’aspirazione a prendere sul serio la realtà dell’interintradipendenza di tutti da tutti e da tutto e, quindi, a immaginare e sperimentare un modo di vivere (di formare persone, di dialogare, di produrre, di consumare, di scambiare) finalizzato alla realizzazione possibile dei talenti di ognuno come compartecipazione al destino di tutti. Ovviamente ciò non significa affatto stemperare differenze e specificità di spiritualità e di appartenenze diverse. Si tratta invece di imparare da chi è diverso per essere più a fondo, più convintamente, quello che cerchiamo di diventare” (*Romano Madera*).

“La laicità [...] non oppone la fede alla miscredenza. Non separa coloro che credono che Dio osserva e coloro che credono fermamente che sia morto o inventato. Non ha niente a che vedere con questo. Non si fonda né sulla convinzione che il cielo sia vuoto né su quella in cui sia abitato, ma sulla difesa di una terra che non è mai piena, sulla consapevolezza che lì resta sempre un posto per un credo che non è il nostro. La laicità dice che lo spazio delle nostre vite non è mai saturo di convinzioni, e garantisce sempre un posto lasciato vuoto di certezze. Impedisce che una fede o un’affiliazione saturino l’intero spazio. In questo, a suo modo, la laicità è una trascendenza. Afferma che esiste sempre dentro di essa un territorio più grande di quanto io creda, che può accogliere quello di un altro che viene a respirare lì” (*Delphine Horvilleur. Traduzione di Laura Porta*).

Philo – Pratiche Filosofiche Aps

Sede legale: Via Tiraboschi 6 20135 Milano – Sede operativa: via G.B. Piranesi 10/12 20137 Milano

Cf: 05426560966 - www.scuolaphilo.it info@scuolaphilo.it